



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE: Feste a Roma per la Beatificazione di M. M. Mazzarollo. - Udienza di Sua Santità al Rettor Maggiore e ai convenuti a Roma per la Beatificazione. - Feste a Torino in onore della Beata. - Insegnamento del Catechismo. - Periodico «Catechési» . pag. 493

COMUNICAZIONI E NOTE: Lettera Apostolica per dichiarare Beata la Venerabile Maria Domenica Mazzarollo, testo latino e italiano pag. 497

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 dicembre 1938.

Figliuoli carissimi in G. C.,

la Famiglia Salesiana ha vissuto a Roma e a Torino giornate veramente radiose e feconde.

Il nuovo trionfo di S. Giovanni Bosco e del suo spirito santificatore nella glorificazione della prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Beata Maria Domenica Mazzarello, decorata dalla Chiesa col titolo di Confondatrice, ha lasciato in quanti ebbero la sorte di assistervi ricordi di soave letizia ai quali andranno indissolubilmente legati santi propositi.

Erano convenute nella Città Eterna nutrite rappresentanze dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani dall'Italia, dall'Europa, dalle Americhe in particolare, e dalle altre parti del mondo: numerosi pure i gruppi di Cooperatori e Cooperatorici, di allieve e allievi, ex-allieve ed ex-allievi.

Il 19 novembre ebbi la gioia di umiliare al Santo Padre i ringraziamenti, gli auguri, le promesse di raddoppiate preghiere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di quanti formano parte delle loro spirituali famiglie. Il Papa si compiacque delle buone notizie e dello sviluppo delle opere nostre.

Quando gli dissi che nel XV Capitolo Generale si era trattato con singolare ampiezza e impegno il vitale argomento delle Case

di Formazione per attrezzarle sempre meglio moralmente, intellettualmente e pedagogicamente, se ne mostrò molto soddisfatto.

Richiamandosi poi alla raccomandazione che gli è particolarmente cara, mi esortò a ricordare a quanti hanno la responsabilità di ammettere alle professioni e alle ordinazioni il loro grave dovere di procedere sempre, non solo con diligenza, ma con un ben inteso rigore, allo scopo di dare alla Congregazione e alla Chiesa soggetti veramente idonei.

Il Santo Padre s'interessò inoltre d'altre cose riguardanti il bene della nostra Società manifestandoci con sapienti consigli il suo particolare affetto. A tutti Egli manda la sua paterna benedizione, mentre caldamente ci esorta a pregare molto per Lui e per le sue intenzioni. Sono certo che vorrete tutti procurarvi la dolce soddisfazione di pregare per Papa di Don Bosco.

Frattanto nella vasta sala delle Beatificazioni migliaia e migliaia di pellegrini, guidati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani, erano in ansiosa attesa del Vicario di Gesù Cristo. Impossibile ridire l'entusiasmo dei figli attorno al grande Padre. Le parole udite in quelle ore solenni, le esortazioni ad imitare le virtù della Beata Mazzarello e a seguirla nelle vie della santità, non si cancelleranno dalla nostra mente.

Le solennità del memorando 20 novembre si svolsero in una atmosfera di così caldo entusiasmo e con tale grandiosità da richiamarci ai trionfi del giugno 1929. Dai giornali e dal Bollettino Salesiano avete appreso quale stragrande moltitudine di fedeli gremisse l'immensa Basilica acclamando al Sommo Pontefice attorniato da una eletta veramente straordinaria di Em.mi Cardinali, di Ecc.mi Vescovi, di Prelati e Autorità.

Il Santo Padre al ricevere i doni si degnò intrattenersi affabilmente con noi, lasciandoci altri sapienti ricordi.

Il triduo di Roma, nella nostra Basilica del Sacro Cuore, per concorso di fedeli, assistenza di Cardinali, grandiosità di cerimonie e di canti, eloquenza di oratori, e soprattutto per devozione e fervore, riuscì particolarmente solenne.

Frattanto a Torino fervevano i preparativi per le imponenti solennità che dovevano svolgersi ai primi di dicembre. Quattro furono i pontificali: al mattino e alla sera predicarono Ecc.mi Vescovi, e nelle funzioni del pomeriggio si succedettero a lusingare

le virtù e la santità della nuova Beata l'Ecc.mo Vescovo di Acqui mons. Lorenzo Dal Ponte, e gli Em.mi Cardinali Nasalli-Rocca Arcivescovo di Bologna, Giuseppe Adeodato Piazza Patriarca di Venezia, Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino.

Il concorso dei fedeli, reso ancora più imponente da numerosi pellegrinaggi, fu veramente straordinario. Al solenne Te Deum di chiusura parteciparono le Autorità attorniate da immensa moltitudine che gremiva non solo la basilica, ma la piazza e le adiacenze. Le manifestazioni di soda pietà e la frequenza ai Sacramenti furono la consolante caratteristica delle riuscitissime feste.

Ringraziamo il Signore di questi nuovi segni di predilezione verso dell'umile Famiglia Salesiana e sforziamoci di corrisponderci con fermi propositi di vita esemplare e santa.

Sono persuaso che le feste, che verranno celebrate in tutte le chiese e cappelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani in onore della Beata Maria Domenica Mazzarello, susciteranno dovunque identiche manifestazioni di intensa pietà e saranno coronate da frutti spirituali altrettanto copiosi.

Durante quei giorni rivolsi, a Roma e a Torino, alcune parole di felicitazione e di santo incitamento alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice: esse vollero raccogliermene e stamparne alcuni schematici appunti che potranno forse servirvi per qualche esortazione o conferenza, essendo un breve commento di paterne raccomandazioni del Santo Padre.

Prima di finire desidero rivolgermi ancora una duplice raccomandazione.

La prima è per esortare tutti, sacerdoti, chierici, coadiutori, a prestarsi e a prepararsi convenientemente per l'insegnamento del Catechismo nelle scuole e negli Oratori festivi.

Specialmente i nostri bravi Confratelli coadiutori devono ritenersi onorati di potere, nei giorni festivi, dedicarsi con zelo all'eccelsa missione catechistica in favore dei giovani affidati alle nostre cure. Gli Ispettori e i Direttori vedano di guidare e intensificare questo salutare movimento, e prendano gli opportuni accorgimenti perchè possibilmente nessuno abbia a restare privo delle gioie e dei frutti di così importante apostolato.

La seconda raccomandazione è complemento della prima, essendo rivolta essa pure a favore dell'insegnamento catechistico.

Mi sta grandemente a cuore che Catechèsi sia diffusa e letta da coloro — e dovrebbero essere tutti — che sono chiamati a impartire l'insegnamento religioso dal pulpito, nelle scuole e negli Oratori.

A tal fine sarebbe bene che ogni Casa, specialmente ov'è più numeroso il personale, avesse parecchi abbonamenti a Catechèsi.

Negli Oratori festivi poi Catechèsi sia costantemente a disposizione del personale, dei catechisti e dei giovani che si preparano a prendere l'esame di idoneità all'insegnamento catechistico.

Infine coloro che si sentissero chiamati a collaborare alla compilazione di Catechèsi, sappiano che, col loro lavoro, non solo faranno opera assai vantaggiosa alla gioventù ed onorifica per la nostra Società, ma che in tal modo, oltre a meritarsi il plauso cordiale e affettuoso dei Superiori, attireranno sul loro apostolato speciali benedizioni del nostro Santo Fondatore e Padre.

Finisco invocando su tutti le grazie più copiose: questi gli auguri e queste le suppliche che rivolge a Dio, per ciascuno di voi, il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

LITTERAE APOSTOLICAE

QUIBUS VENERABILIS DEI FAMULA

MARIA DOMINICA MAZZARELLO

CONFUNDATRIX INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS

BEATA RENUNTIATUR

PIUS PP. XI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto in Sanctorum numerum Nos ipsi sollemniter adscriptum ediximus Sanctum Ioannem Bosco, qui, Societatis a Sancto Francisco Salesio Fundator nec non Instituti Filiarum Beatae Mariae Auxiliatricis, ut hisce modernis temporibus ob inventorum, disciplinarum atque artium progressionem plus aequo elatas iuvenes puellaeque christianae sapientiae principia ne oblitterarent et ab Ecclesia Dei ne abducerentur, incensa erga eos easque caritate et misericordia complexus, res, Deo iuvante, mirandas iisdem tutandis patravit operariosque idoneos efformavit multos nostraeque societati veluti in hereditatem reliquit, qui imbuti eius spiritu eumque vestigiis feliciter secuti in vinea Domini alacriter continenterque adlaborarent. Ad suum autem pro sororibus puellisque Institutum sub invocatione Mariae Auxiliatricis constituendum ac propagandum Sanctus Ioannes praedictus adiutricem habuit validissimam Mariam Dominicam Mazzarello, quae sub sapienti sancti eiusdem magisterio, quamvis usque ad mortem magnis humilitatis sensibus quam maxime enituerit, oboedientia tamen coacta ipsius novae religiosae familiae ab incunabulis eiusdem regimen suscepit; tanto consilio, licet solum decem fere annorum spatio, tenuit; tantaque sollertia dilatavit, ut merito confundatricis titulo a Sacra Rituum Congregatione postea decorata fuerit. Dioecesis Aquensis apud montanum locum, quem « Mornese » nuncupant, Venerabilis Dei Serva nata est die nona mensis Mai, anno millesimo octingentesimo tricesimo septimo, a parentibus, honestis piisque

ruriculis, ipsique, salutaribus eadem die Baptismatis aquis ablutae, nomina Maria Dominica imposita sunt. Ab ineunte aetate modestiam in ore, habitu, incessu, moribusque suis eximiam ostendit; amantissimis religiosorum parentum suorum curis respondens, quamvis vividum sortita ingenium vehementem immo naturam, ad praecepta docilis eorum et voluntati obsequens, ea ipsa etiam minus sibi acceptabilia, quae ei praescripta vel tantum suasa essent statim, explebat. Progredientibus annis puritatis suae liliam integrum servare omni prorsus studio intendit pietatisque flores augere, ita ut, puellula adhuc, voto perpetuae castitatis se obstrinxerit, et ad cotidie Missam audiendam horis antelucanis rigidi etiam hiemis ad paroecialis ecclesiae ianuas nondum patentes algidum aërem, frigus, nivemque perferens diu expectare ne timuerit; de sero autem cum ad ecclesiam accedere sibi non daretur, versus eam conversa e domo, fenestris apertis, preces effundens genibus flexis humi longas protraxerit moras. Postquam adulescentula ad Eucharisticas Dapes accessit, mox erga Iesum Christum amore ardenti flagrans, Sacram Synaxim cotidie assumebat. Interea abhorrens a vanitate foeminarum propria et a mundanis oblectamentis aliena, vel rem domesticam matre duce domi gerebat diligentia haud communi, vel in vineis familiaribus sub sollicita genitoris tutela sollertem agrorum laboribus operam libenter dabat. Sed cum quindecim annos nata gravi morbo correpta fuerit, agresti vita relicta, Famula Dei ad suendi artem perdiscendam se dedit, ut postea in aptam domum alias vici puellas congregaret, quas non modo artem memoratam doceret sed e periculis ereptas ad agnoscendum etiam et amandum Iesum traheret atque adduceret. Cum vero Piae Mariae Immaculatae Unioni nomen dederit, post aliquod tempus addita sibi socia ex eadem Unione, vitam fere religiosarum more aggredi coepit, ut puellas sibi creditas non modo rebus domesticis et arte suendi sed officii; quoque pietatis ac religionis facilius educaret. Sic provide tanquam e parvo semine ex hoc genere vitae sensim sine sensu initia futuri Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis constitui videntur. Hac enim vivendi Mariae Dominicae eiusque sociarum ratione cognita, Sanctus Ioannes Bosco, qui tunc temporis, suadente quoque Pio Pp. IX Decessore Nostro, aliud suo pro pueris priori simile Institutum puellis instituendis destinatum consulto conceperat, ne sibi deessent aptae sive in ipso Instituto condendo sive in eodem moderando ac ministrando adiutrices, quandam vitae ducendae normam Servae Dei sociisque dedit; easque vero, felice inceptus quem optaverat exitu comperto, opportunis stabilibusque regulis munivit. At initia operis frugiferi difficultates omne genus gravarunt, sive quae ab hominibus procedebant immo a parentibus propinquisque novensilium religiosarum, sive quae a victu ceterisque vitae necessitatibus, ita ut Instituti praesertim exordio Famula Dei eiusque sociae paupertate vel potius egestate magna laboraverint, quamvis etiam tunc sanctum Ioannem Bosco imitata venerabilis ipsa spem suam plenissima fide in Deo collocaret, ac propterea nihil eius animi tranquillitatem ac fiduciam turbare valeret. Familiae religiosae primis temporibus in oppido natali Servae Dei constitutae regimen

Venerabilis Maria Dominica potestate antea tantum vicaria quasi ad tempus tenuit; sed duobus post annis ab Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis initio, scilicet anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, Venerabilis ipsa unanimi sororum suffragio moderatrix generalis renuntiata est; apparuitque tunc quam profundae humilitatis spiritu Famula Dei imbuta esset: nonnisi enim vi oboedientiae ac verbis quoque suadentibus Sancti Ioannis Bosco, qui religiosarum capitulo intererat, adduci potuit ut ad Institutum regendum se se apponeret. Cum tamen oneri atque honori moderatricis novi Instituti prorsus imparem se existimaret, eius virtutes insignes, promptum ac nativum in rebus practicis gerendis ingenium, magna denique sua fiducia in Ioanne Bosco tanquam in sancto viro conlocata, ita ut ab illius voluntate nutuque iugiter docilis penderet illiusque spiritu caritatis ut imbuerentur sociae diligentissime curaret, omnium sororum alumnaeque eius existimationem et affectum Eidem conciliarunt. In perficiendo autem et ampliando Instituto, tum quidem vix inchoato, quamvis litterarum paene rudis, optima prudentiae, sollertiae ac sapientiae suae specimina dedit; semper tamen matrem sororibus se ostendens, occasione data, humilitate plenam. Nil mirum propterea si Filiarum Mariae Auxiliatricis Institutum, adhuc Maria Dominica vivente, mirabiliter propagatum fuerit; postea vero adprobatum et ab Apostolica Sede confirmatum per orbem fere totum vel in Missionum etiam locis inter infideles, visibili Dei auxilio, dilatatum sit; ita ut plura Filiarum Mariae Auxiliatricis millia nunc in emolumento animarum promovendo atque in christiana puellarum praesertim institutione procuranda, primam suam magistram ac moderatricem vestigiis fideliter secuta, fructuose laborent. Niceae Montis ferrati, cum eandem in urbem anno millesimo octingentesimo septuagesimo octavo princeps Instituti domus iam fuerit translata, gravi morbo correpta Dei Famula imminentis mortis nuntium laeta accepit, infirmi corporis dolores submisso patientique animo perferens ac dissolvi cupiens et esse cum Christo, Ecclesiae sacramentis iterum iterumque munita, Iesu, Mariae, Ioseph sanctissima nomine clamitans, placidissimo exitu supra quadragesimum quarto suae aetatis anno ad coelestis Sponsi nuptias die quartadecima mensis Maii, anno millesimo octingentesimo octogesimo primo convolavit. Iam multo ante ipsa mortem suam proximam praesentiebat; sed non inclementia tempestatis, non difficultates itinerum, non dolores corporis aut infirmitas valetudinis Venerabilem Dei Famulam detinere potuerant, quin dissitas quoque Instituti domos inviseret ad socias in bonum firmandas. Iugiter in omnibus vitam egerat in exemplum adducendam. Simplex in agendo, parca in sumendis cibis, impigra in explendis officiiis, larga etsi pauperrima in donando, prudens ac fortis in sociis moderandis quamvis in rebus Instituti Sancto Ioanni Bosco se totam committeret, in orando piissima, in innocentiae nitore ac virginitatis servando diligentissima. In Eucharistiam vividissima religione flagrabat quasi praesentem Iesum suis oculis videret, neque minore ardore Beatam Virginem sub titulo praecipue Auxiliatricis colebat. Aliquando etiam secretorum cordium ac spirituum discretionem pollere visa est. Sancti-

tatis proinde fama, qua iam dum vitam mortalem agebat Venerabilis Dei Famula exornabatur, post eius obitum ac funus in dies vividior apud omnes facta est. Nil mirum proinde si ab anno millesimo nongentesimo decimo primo ad annum millesimum nongentesimum decimum septimum Ordinaria auctoritate processus de more facti sint, ac Nosmetipsi anno millesimo nongentesimo vicesimo quarto manu propria die vicesima mensis Maii Introductionis Causae Commissionem signaverimus. Inquisitionibus igitur iudicialibus in Famulae Dei vitam resque gestas ad iuris normam expletis, ceterisque omnibus rite absolutis, Nos, cum mox etiam super Venerabilis Servae Dei virtutibus disceptari coeptum sit, decreto quinto nonas Maias anno millesimo nongentesimo trigesimo sexto edito, Venerabilis Dei Famulae Mariae Dominicae Mazzarello virtutes heroicum attigisse fastigium declaravimus. Postea quaestio suscepta est de duobus miraculis, quae, ipsa virgine intercedente, patrata a Deo ferebantur; Nosque, rebus omnibus iudicio severissimo ponderatis, cum eadem vera atque explorata fuerint renuntiata post duas Congregationes antepreparatoriam nempe ac praeparatoriam, nec non aliam Generalem Congregationem, quae coram Nobis die decima mensis Maii anni huius habita est, per decretum septimo Kalendas Iunias vertentis anni editum de utroque miraculo constare ediximus, ulteriusque proinde in casu procedi posse. Illud igitur discutiendum supererat num Venerabilis Ancilla Dei inter Beatos coelites recensenda tuto foret. Hoc dubium propositum est a dilecto filio Nostro Alexandro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Verde, Causae Ponente seu Relatore in generali Sacrae Rituum Congregationis coetu coram Nobis habito die decima nona mensis Iulii, volventis anni, omnesque tum Cardinales Sacris tuendis Ritibus praepositi tum qui aderant Patres Consultores unanimi suffragio affirmativae responderunt. Nos tamen in tanti momenti re Nostram aperire mentem distulimus precesque iterandas esse censuimus, ut ad sententiam in tam gravi negotio ferendam caeleste auxilium Nobis compararemus. Quod cum impense fecissemus, tandem die trigesima prima mensis Iulii nempe Dominica octava post Pentecosten, hoc ipso anno, Eucharistico Sacro rite litato, ac citis adstantibusque Sanctae Romanae Ecclesiae Camillo Cardinali Laurenti rec. mem., tunc temporis Sacrae Congregationis Rituum Praefecto, et Alexandro Cardinali Verde, Causae Relatore, nec non dilectis filiis Alphonso Carinoi, enunciatae Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Generali Fidei Promotore, tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Beatificationem auctoritate Nostra pronuciavimus. Quae cum ita sint tam Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis vota implentes quam Societatis a Sancto Francisco Salesio, praesentium Litterarum tenore, Apostolica Nostra auctoritate facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famula Maria Dominica Mazzarello, Confundatrix Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, BEATAE nomine in posterum nuncupetur, eiusdemque corpus ec lipsana seu reliquiae, quae tamen in sollemnibus supplicationibus non sunt deferenda, publicae fidelium venerationi proponantur; itemque permittimus ut eiusdem Servae Dei imagines radiis

decorentur. Praeterea pari auctoritate Nostra concedimus ut de ea quotannis Officium recitetur de Communi Virginum cum lectionibus propriis per Nos adprobatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis per Nos pariter adprobatis celebretur, servatis rubricis; sed tamen in dioecesi Aquensi tantum eum in eiusdem finibus nata sit Serva Dei atque inibi ipsa migraverit ad Dominum; nec non in templis seu sacellis ubique terrarum sitis quae sive ad Institutum Filiarum Mariae Auxiliatricis sive ad Societatem a Sancto Francisco Salesio pertineant, ab omnibus fidelibus tam saecularibus quam religiosis, qui horas canonicas recitare teneantur; et, quod ad Missas attinet, ab omnibus sacerdotibus ad templa seu sacella memorata, in quibus Beatae ipsius festum agatur, convenientibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Mariae Dominicae Mazzarello, servandis servatis, supradictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitime auctoritate designandis, intra annum postquam eadem sollemnia in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ac decretis de non cultu editis, ceterisque in contrarium facientibus quibuslibet. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint atque enunciata Congregationis sigillo munita, eadem prorsus fides etiam in disceptationibus iudicialibus adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significationi, hisce Litteris ostensis, haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XX m. Novembris, an. MCMXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo septimo.

E. Card. PACELLI, a Secretis Status.

LETTERA APOSTOLICA

CON LA QUALE SI DICHIARA BEATA LA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA DOMENICA MAZZARELLO

CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PIO PP. XI

A PERPETUA MEMORIA DELLA COSA.

Nell'anno 1934 Noi solennemente decretammo l'iscrizione nell'albo dei Santi di san Giovanni Bosco, fondatore della Società di san Francesco di Sales e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Questo Santo, tutto pervaso di ardente carità e misericordia per la gioventù, affinchè essa, ingannata dalle soverchie lodi con cui si esaltava il progresso straordinario delle nuove scoperte, invenzioni, macchine e dottrine moderne, non dimenticasse i principi della sapienza cristiana e si allontanasse dalla Chiesa, con l'aiuto di Dio compì a suo

vantaggio e difesa opere veramente meravigliose. Formò inoltre molti ed idonei operai, che imbevuti del suo spirito e seguendo felicemente le sue orme, continuassero l'opera sua lavorando sempre alacri nella vigna del Signore, e questi egli lasciò in eredità alla Società presente.

Nel costituire e sviluppare poi il suo nuovo Istituto per le Suore e le giovinette, sotto l'invocazione di Maria Ausiliatrice, il predetto san Giovanni ebbe un validissimo aiuto in Maria Domenica Mazzarello, la quale sotto il suo santo e saggio ministero, sebbene fino alla morte ella rifulgesse al sommo per la sua grande umiltà, costrettavi tuttavia dall'obbedienza, prese fin dagli inizi la direzione della nuova famiglia religiosa e la resse con tanto discernimento, benchè per lo spazio di soli dieci anni circa, e con tale sollecitudine la sviluppò, che meritatamente fu poi onorata dalla Sacra Congregazione dei Riti del titolo di Confondatrice. La Venerabile Serva di Dio nacque in Mornese, paese della Diocesi di Acqui nell'alto Monferrato, il 9 maggio 1837 da genitori di campagna pii ed onesti; nello stesso giorno, fu battezzata ed ebbe il nome di Maria Domenica. Fin dalla prima età mostrò esemplare modestia nel parlare, nel vestire, nel portamento, nei costumi; obbediente alle cure amorevolissime dei religiosi genitori, benchè avesse avuto dalla natura ingegno vivido e carattere piuttosto focoso, ossequiente alla loro volontà e docile ai loro comandi, senza esitare eseguiva quanto le era ordinato o semplicemente consigliato, quand'anche la cosa poco le andasse a genio.

Col volger degli anni attese con ogni studio a conservare integro il giglio della sua purezza e ad aumentare il fiorire della sua pietà, così che, tuttora giovinetta, si strinse con voto di castità perpetua. Si levava alle prime ore, anche nel rigido inverno, per andare ogni giorno alla parrocchia ad assistere alla santa Messa, e non temeva di aspettare a lungo avanti la porta della chiesa, finchè si aprisse, sopportando pazientemente il freddo, il vento, la neve. Alla sera poi, quando non le era possibile tornare in chiesa, rivolta verso di essa dalla finestra aperta della casa, inginocchiata in terra, passava lungo tempo in preghiera. Ammessa giovinetta alla Mensa Eucaristica, infiammata subito d'amore ardente per Gesù Cristo, prese ben presto a comunicarsi ogni giorno. Frattanto aborrendo da ogni vanità femminile e fuggendo i divertimenti mondani si occupava con ogni diligenza delle faccende domestiche in casa sotto la guida della madre, oppure nella vigna sotto la scorta paterna attendeva volentieri ai lavori agricoli. Ma sui quindici anni, a causa di grave malattia, da cui fu colta, dovette abbandonare le fatiche dei campi e ciò le diede motivo di dedicarsi ad imparare l'arte del cucito, con l'intento di poter poi radunare in una casa adatta altre giovinette del villaggio, alle quali oltre l'arte del cucire, sottraendole ai pericoli, insegnare a conoscere ed amare Gesù per trarle quindi a Lui. Avendo poi dato il nome alla Pia Unione di Maria Immacolata, trascorso alquanto tempo, incominciò insieme con un'altra compagna della stessa Unione a con-

durre una forma di vita quasi religiosa, per poter più facilmente educare le fanciulle a lei affidate, non solo nelle faccende domestiche e nell'arte del cucito, ma anche nelle opere di pietà e di religione. Così provvidenzialmente, come da piccolo seme, da questo genere di vita, a poco a poco vennero a costituirsi i principi del futuro Istituto di Maria Ausiliatrice.

Poichè conosciuta tale maniera di vita di Maria Domenica e della sue compagne, san Giovanni Bosco, che in quel tempo, anche dietro consiglio del nostro predecessore Pio IX, stava pensando a una nuova Opera per l'educazione delle fanciulle, simile a quella già da lui fondata per i ragazzi, perchè non gli mancassero le persone adatte ad aiutarlo sia nel fondare che nel mantenere in seguito la nuova istituzione, diede alla Serva di Dio e alle sue compagne alcune norme di vita, e in seguito, constatato il buon risultato dell'iniziativa che egli aveva ideato, le dotò di opportune e stabili regole. Ma gli inizi della fruttuosa Istituzione furono molestati da difficoltà di ogni genere, sia proveniente dagli uomini, perfino dagli stessi genitori e dai parenti delle nuove religiose, sia dalle necessità della vita e del nutrimento, tanto che, specialmente nei primi tempi dell'Istituto, la Serva di Dio e le sue compagne furono travagliate da grande povertà, anzi da vera indigenza, sebbene fin d'allora, imitando san Giovanni Bosco, la Venerabile ponesse tutte le sue speranze con pienissima fede in Dio, e nulla perciò riuscisse a turbare la sua tranquillità d'animo e la sua fiducia.

Della nuova famiglia religiosa, costituita nei primi tempi nel suo paese nativo, la Venerabile Maria Domenica tenne dapprima il governo con potestà vicaria: ma già due anni dopo la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ossia nel 1874, la stessa Venerabile, con unanime suffragio di tutte le Suore, fu eletta Superiora generale. Allora apparve manifesto di quanto spirito di profonda umiltà la Serva di Dio fosse animata, poichè non fu potuta indurre ad accettare il governo dell'Istituto se non in virtù dell'obbedienza e dietro le persuasive parole di san Giovanni Bosco, il quale aveva assistito al Capitolo delle Suore. E mentre ella si stimava assolutamente impari all'onore e alla carica di Superiora del nuovo Istituto, le sue insigni virtù, la sua naturale e pronta abilità e praticità nello sbrigare gli affari ed infine la grande confidenza da lei collocata in Giovanni Bosco come in un Santo, sì che dipendeva dalla sua buona volontà, docile ad ogni suo cenno, e si dava massima cura che le Suore si imbevessero del suo spirito di carità, le conciliarono la stima e l'affetto di tutte le Suore e di tutte le alunne. Nel perfezionare poi e sviluppare l'Istituto appena allora incominciato, sebbene quasi illetterata, diede ottimi esempi di prudenza, di solerzia e di saggezza, sempre tuttavia mostrandosi madre affettuosa delle Suore, e, all'occasione, piena di umiltà. Niuna meraviglia perciò se l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tuttora vivente la stessa Maria Domenica, si propagò mirabilmente: e di poi, approvato e confermato dalla Sede

Apostolica, si sparse per quasi tutto il mondo e con l'aiuto di Dio perfino nelle Missioni tra gli infedeli: così che parecchie migliaia di Figlie di Maria Ausiliatrice ora a profitto delle anime, e specialmente per l'educazione cristiana delle fanciulle, lavorino con molto frutto seguendo gli esempi della loro prima maestra e Superiora. In Nizza Monferrato, dove fin dal 1878 era stata trasferita la Casa Madre dell'Istituto, la Serva di Dio, assalita da grave malattia, lieta apprese l'avviso della sua prossima morte, e sopportando con animo sottomesso e paziente i dolori della sua infermità, desiderando sciogliersi da questo mondo e unirsi a Gesù Cristo, munita a più riprese dei SS. Sacramenti, invocando i SS. Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe con placidissima morte, volò alle nozze del Celeste Sposo il 14 maggio 1881, quarantaquattresimo anno della sua età.

Da molto tempo aveva ella il presentimento della sua prossima fine: ma nè la inclemenza della stagione, nè le difficoltà dei viaggi, nè i dolori, nè la debolezza del suo fisico poterono trattenere la Venerabile Serva di Dio dal recarsi a visitare anche le lontane Case dell'Istituto per confortare ed esortare le Suore nel bene. Del resto ella sempre ed in ogni campo aveva condotto una vita esemplare. Semplice nell'agire, parca nel cibo, assidua nel disbrigo delle sue mansioni, generosa, benchè poverissima, nel donare, prudente e forte nel guidare le Suore sebbene nel governo dell'Istituto tutta si affidasse a san Giovanni Bosco, piissima nell'orazione, diligentissima nel guardare il candore dell'innocenza e della purezza. Ardeva di vivissimo amore per l'Eucaristia come se vedesse con gli occhi Gesù presente: nè con minor affetto venerava la Beata Vergine specialmente con il titolo di Ausiliatrice. Mostrò qualche volta anche di avere il dono di conoscere le cose segrete dei cuori, e di saper leggere nell'intimo delle anime. Perciò la fama di santità che la Venerabile Serva di Dio godeva quando era ancora in vita, dopo la sua morte ed i suoi funerali crebbe sempre più viva presso tutti. Non è a meravigliare quindi se fin dal 1911 al 1917 si svolsero i Processi con l'autorità dell'Ordinario e nel 1925 Noi stessi, di nostra mano, il 20 maggio firmammo la Commissione della introduzione della causa. Fatte le ricerche giudiziali sulla vita e sulle opere della Serva di Dio secondo le regole del diritto, e completata ogni cosa secondo dovere, Noi, essendo compiuta la discussione sulle virtù della Venerabile Serva di Dio, con Decreto pubblicato l'11 maggio 1936 dichiarammo che le virtù della Venerabile Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello avevano raggiunto il grado eroico. Si affrontò in seguito la questione di due miracoli, che si diceva fossero stati operati da Dio per intercessione della sopra detta vergine. E Noi ponderata ogni cosa con severissimo giudizio essendo essi miracoli risultati e dichiarati veri, dopo due Congregazioni, antipreparatoria l'una e preparatoria l'altra, e dopo la susseguente Congregazione Generale tenuta alla nostra presenza il 10 maggio di quest'anno, con Decreto pubblicato il 26 dello stesso mese stabilimmo constare dell'uno e dell'altro miracolo, e che perciò si poteva procedere oltre.

Era rimasto adunque a discutere soltanto se si potesse con ogni sicurezza inserire la Venerabile Serva di Dio tra i Beati. Questo dubbio fu proposto dal nostro diletto figlio Alessandro Verde, Cardinale di S. Romana Chiesa, ponente, ossia relatore della causa, nella Congregazione Generale dei Sacri Riti, tenuta davanti alla Nostra persona il 19 luglio dell'anno corrente, e tutti, sia i Cardinali della S. Congregazione dei Riti, che i Padri Consultori presenti, all'unanimità risposero affermativamente. Noi tuttavia, in cosa di tanto momento, differimmo a manifestare in proposito il Nostro sentimento, pensando, essere opportuno rinnovare le preghiere perchè nell'emettere un giudizio in affare tanto grave, ci assicurassimo l'aiuto del Cielo. Il che fatto con ogni premura, finalmente il 31 luglio, ossia l'ottava domenica dopo Pentecoste di questo stesso anno, dopo aver celebrato il sacrificio Eucaristico, chiamati e presenti i Cardinali di S. Romana Chiesa Camillo Laurenti, di buona memoria, allora Prefetto della S. Congregazione dei Riti, ed Alessandro Verde, relatore della causa, nonchè i diletti figli Alfonso Carinci, Segretario della suddetta Congregazione, e Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede, dichiarammo in forza della nostra autorità potersi con ogni sicurezza procedere alla solenne Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello. Stando così le cose, corrispondendo ai voti sia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sia della Società di san Francesco di Sales, a tenore della presente Lettera, con la nostra autorità apostolica diamo facoltà che la Venerabile Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia per l'avvenire chiamata col nome di Beata, che il suo corpo e le sue reliquie, le quali tuttavia non debbono essere portate nelle processioni solenni, vengano esposte alla pubblica venerazione; così pure permettiamo che le immagini della stessa Serva di Dio siano adornate di raggi. Inoltre, con la medesima Nostra autorità concediamo che della nuova Beata ogni anno si reciti l'Officio secondo il Comune dei Vergini con le Lezioni proprie da Noi approvate, e si celebri la Messa secondo lo stesso Comune con le Orazioni proprie parimenti da Noi approvate, osservando le apposite rubriche; solamente tuttavia nella Diocesi di Acqui, essendo la Serva di Dio nata e passata a miglior vita nel Signore entro i confini di detta Diocesi, nonchè nelle chiese e nelle cappelle dovunque edificate nel mondo che appartengono sia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sia alla Società di san Francesco di Sales, da tutti i fedeli tanto secolari che religiosi obbligati a recitare le ore canoniche; e per quanto riguarda le sante Messe da tutti i Sacerdoti i quali convengano alle suddette chiese o cappelle in cui si celebri la festa della stessa Beata. Infine concediamo che sia celebrata la festa per la Beatificazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello, osservando le debite prescrizioni, nelle sopraddette chiese e cappelle in giorni da designarsi dalla legittima autorità entro un anno dalla solenne Beatificazione celebrata nella sacrosanta Basilica Patriarcale Vaticana. Non

ostanti le Costituzioni e gli Ordini Apostolici, e i decreti promulgati sul non culto, ed ogni altra qualsiasi cosa in contrario. Vogliamo poi che agli esemplari di questa Lettera anche stampati, purchè firmati di mano del Segretario della Sacra Congregazione dei Riti e muniti del sigillo della prefata Congregazione, sia data la stessa fede anche nelle discussioni dei tribunali, che si darebbe alla indicazione della Nostra volontà trasmessa con la ostensione di questa nostra Lettera.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 20 novembre 1938, decimosettimo del Nostro Pontificato.

E. Card. PACELLI
Segretario di Stato.